|  |
| --- |
| **RISOLUZIONE** |
| Comitato economico e sociale europeo |
| **Nessuno dovrebbe essere lasciato indietro.****Per una politica di coesione inclusiva e partecipativa a sostegno della coesione sociale, economica e territoriale** |
|  |
| \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ |
|  |
| Relatore: **Ioannis VARDAKASTANIS** |

**IT**

|  |  |
| --- | --- |
| Base regolamentare | Articolo 52, paragrafo 4, del Regolamento interno |
| Adozione in sessione plenaria | 11/7/2024 |
| Sessione plenaria n. | 589 |
| Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti) | 159/2/07 |

# Poco prima dell'inizio del nuovo mandato della Commissione europea, noi, membri del Comitato economico e sociale europeo, rappresentanti delle organizzazioni della società civile, invitiamo gli Stati membri dell'Unione europea e i suoi leader, le istituzioni europee e i cittadini dell'UE a salvaguardare e proteggere la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE in conformità dell'articolo 174 del TFUE.

# Sottolineiamo con forza che il principio fondamentale del "non lasciare indietro nessuno" nella politica di coesione rimane solido e valido, e che i partner della società civile sono pronti a continuare a lavorare a favore di tale principio attraverso una robusta politica di investimento dell'UE.

# Desideriamo inoltre sottolineare che la disparità di opportunità può essere dannosa per la crescita e la competitività a lungo termine a livello regionale, nazionale e dell'UE. È pertanto necessario diversificare e rendere più flessibile – ma nel contempo credibile, stabile e chiara – la politica di coesione per poter prestare maggiore attenzione alle persone, in particolare alle persone più vulnerabili, e affrontare meglio la disparità di opportunità che molti si trovano ad affrontare.

# Siamo critici quanto all'idea di eliminare il ruolo di un commissario la cui responsabilità principale è un portafoglio della politica di coesione.

# Siamo contrari al ridimensionamento della politica di coesione e alla sua trasformazione in uno strumento per affrontare le crisi di emergenza.

# Respingiamo l'idea di convertire la politica di coesione in uno strumento simile al dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) con un livello limitato o nullo di coinvolgimento strutturale dei portatori di interessi, di gestione concorrente e di governance multilivello.

# Siamo favorevoli al principio di partenariato e a norme chiare per l'inclusione della società civile nella selezione, nella governance e nel monitoraggio delle operazioni finanziate dall'UE.

# Chiediamo una formulazione forte per quanto riguarda il coinvolgimento della società civile nel prossimo regolamento recante disposizioni comuni (RDC), che disciplina l'utilizzo dei fondi di coesione e di altri finanziamenti dell'UE dopo il 2027, come avvenuto nel periodo 2021-2027.

# Chiediamo una politica di coesione che sia basata sul territorio e sulle persone:

## "basata sul territorio" perché le caratteristiche territoriali devono essere rispettate e prese pienamente in considerazione sulla base di valutazioni d'impatto territoriale;

## per conseguire i risultati auspicati occorre seguire un approccio "basato sulle persone", che rispetti pienamente il principio di partenariato e abbia come capisaldi la governance multilivello, il co-partenariato e gli approcci dal basso verso l'alto.

# Chiediamo che sia dato un nuovo impulso alla politica di coesione. Il nostro Comitato ritiene che la gamma di strumenti e approcci debba essere ampliata, ammodernata o rivista per costruire una politica di coesione solida, efficace, flessibile e rinnovata, maggiormente incentrata sulle capacità, i collegamenti interregionali, l'efficacia dei risultati e le opportunità per i beneficiari al di là dei semplici investimenti. A tal fine è indispensabile:

## affrontare le principali sfide strutturali dell'UE: basso sviluppo, stagnazione economica a lungo termine, mancanza di pari opportunità in tutte le regioni e disparità nelle regioni e tra esse, nonché nella società;

## porre maggiormente l'accento sulle strategie di politica territoriale. come gli investimenti territoriali integrati (ITI) e lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). È pertanto necessario rafforzare le capacità di gestione dei fondi delle autorità locali, urbane e territoriali, senza perdere di vista la coerenza;

## concentrarsi sulle categorie di persone in riferimento alle quali i tassi di occupazione sono più bassi (donne, giovani, persone con disabilità, immigrati, persone con un basso livello di istruzione), per le quali sono necessari programmi specifici di formazione, riqualificazione, miglioramento delle competenze e sostegno sul campo;

## proseguire con la specializzazione e la diversificazione degli strumenti, compresi gli strumenti finanziari, in modo che la politica di coesione possa intervenire su gruppi specifici di persone vulnerabili, su settori di attività a loro pertinenti, e in regioni specifiche, in cui le soluzioni generali in materia di occupazione non sono la risposta all'integrazione di queste persone nel mercato del lavoro;

## sostenere gli investimenti nelle infrastrutture sociali per affrontare efficacemente le importanti sfide demografiche con cui l'UE si confronta. Ciò è tanto più necessario nelle regioni che soffrono di una contrazione della forza lavoro e di una bassa percentuale di persone con un'istruzione terziaria, nonché nelle regioni colpite dalla fuga di giovani;

## rafforzare il potenziale dei mercati del lavoro transfrontalieri, che non sono sufficientemente sviluppati a causa degli ostacoli giuridici e amministrativi. In quest'ottica, occorre intensificare la cooperazione transfrontaliera e interregionale, in particolare per lo sviluppo delle infrastrutture e il sostegno alle attività dei soggetti dell'economia sociale;

## continuare a proteggere le piccole e medie imprese (PMI) e la loro sostenibilità. A tal fine, è necessario utilizzare gli strumenti europei standard esistenti – come il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione e il meccanismo per una transizione giusta – in modo innovativo ma semplice, così che le PMI possano accedere facilmente ai finanziamenti e ottenere condizioni di credito favorevoli a lungo termine;

## disporre di sinergie più intensive nell'ambito del meccanismo per una transizione giusta nel suo complesso. Siamo convinti che la politica di coesione debba rimanere la principale politica di investimento dell'Unione per sostenere la politica regionale europea in materia di adattamento agli obiettivi climatici. Il principio del "non arrecare un danno significativo", inoltre, deve garantire che gli investimenti rispettino pienamente gli obiettivi del Green Deal;

## esaminare ulteriormente il finanziamento delle grandi imprese quale fattore importante per la convergenza, in particolare per quanto riguarda le tecnologie strategiche attraverso il nuovo strumento STEP (*Strategic Technologies for Europe Platform*);

## creare nuove prospettive economiche per le zone meno avanzate, periferiche, scarsamente popolate e rurali, le isole dell'Unione e le regioni ultraperiferiche. È inoltre necessario colmare il divario esistente tra zone rurali, zone urbane e centri cittadini, rafforzando nel contempo i legami tra di essi;

## promuovere iniziative volte a individuare e affrontare con attenzione le esigenze specifiche delle regioni e dei territori interessati da "trappole di sviluppo" e aiutarli a superare le loro sfide;

## adottare una politica di coesione che comprenda elementi chiave quali la gestione concorrente, l'approccio regionalizzato, il prefinanziamento e i tassi di cofinanziamento. Gli investimenti da soli non sono sufficienti. Ogni regione necessita di strutture di governance solide e di una combinazione adeguata di politiche che sfrutti le sinergie con tutte le parti interessate. Abbiamo bisogno di un approccio dal basso. Pertanto, gli investimenti devono spesso essere accompagnati da riforme adeguate e da politiche che vengano incontro ai cittadini;

## coinvolgere maggiormente la società civile e tutte le parti interessate a livello locale al fine di rafforzare l'efficacia del principio di partenariato e di governance multilivello nella politica di coesione. Ciò può contribuire ad affrontare la pressione sulla democrazia aumentando la titolarità delle politiche dell'UE;

## rafforzare la capacità amministrativa dei diversi livelli di governo, dei beneficiari e di altri soggetti interessati a livello nazionale, regionale e locale, e fornire un sostegno tecnico più mirato per migliorare l'attuazione delle politiche sul campo;

## esaminare e adottare le migliori pratiche, le misure politiche efficaci e i finanziamenti specifici attualmente offerti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza affinché continuino a funzionare anche nell'ambito della nuova politica di coesione. Occorre garantire che l'utilizzo dei fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza rimanga pienamente compatibile con l'attuazione della futura politica di coesione, e che gli investimenti e i programmi già avviati nell'ambito del dispositivo non restino in sospeso a causa di cambiamenti nel finanziamento del dispositivo;

## integrare ulteriormente gli obiettivi di coesione nel semestre europeo;

## rendere più ambizioso il bilancio complessivo del quadro finanziario pluriennale (QFP) e garantire finanziamenti adeguati per la politica di coesione, anche in considerazione della futura esigenza di investimenti dell'UE nella difesa e di un'Unione europea ampliata ad altri paesi. Gli investimenti nell'UE e nella sua coesione economica, sociale e territoriale, nella sua ricchezza e nella sua competitività non possono essere realizzati con appena l'1 % del reddito nazionale lordo dell'UE;

## considerare, in merito ai futuri allargamenti, che nel prossimo periodo di programmazione vi siano finanziamenti adeguati, al fine di garantire un'agevole integrazione dei futuri Stati membri senza compromettere gli investimenti nelle attuali regioni in via di sviluppo.

# **Noi, in quanto rappresentanti della società civile, faremo tutto il necessario per salvaguardare i principi fondamentali della politica di coesione e fare in modo che essa rimanga il collante che mantiene unita l'Europa.**

Bruxelles, 11 luglio 2024

*Il Presidente del Comitato economico e sociale europeo*

Oliver RÖPKE

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_